



MOZIONE

OGGETTO: (DIS)SERVIZI SOCIALI

PREMESSO CHE

- è apparsa la vergognosa ed inqualificabile notizia che una anziana donna di 68 anni., con il diabete e una invalidità del 67% è stata allontanata dal Condominio “solidale” – si fa per dire – per aver ospitato il proprio figlio per qualche notte;
- il figlio sfrattato e senza un alloggio aveva chiesto ospitalità alla anziana madre che, aderendo alla legge morale di ogni madre, lo ha ospitato;
- in termini dequalificanti per i Servizi Sociali di Biella, in perfetto burocrate asciutto e criminale, si tratta di una scelta corretta perché l'anziana signora “ha violato il regolamento ospitando il figlio”;
- attualmente l'anziana invalida ha trovato ricovero presso il dormitorio cittadino e con ciò dalla ore 07.30 alle ore 19.30 è costretta a vivere all'addiaccio e sulle panchine della Città, con qualunque condizione climatica;
- trattasi di una vicenda dequalificante che tradisce una assoluta insensibilità ai bisogni dei nostri cittadini, proprio nel momento in cui quotidianamente vengono fatti appelli al popolo italiano per dimostrare “solidarietà” e “accoglienza” nei confronti del fenomeno dell'immigrazione;

- la signora in questione ha lavorato prima presso il lanificio Rivetti, poi presso il Pria, poi alla Fila, ove è stata raggiunta dalla cassa integrazione, con ciò contribuendo alla costruzione di quella ricchezza nazionale che ora viene messa tanto generosamente a disposizione del mondo dell'immigrazione;
- viceversa è necessario affermare la necessità di tutelare prioritariamente gli italiani che hanno contribuito a creare la ricchezza nazionale e che oggi hanno necessità di un sostegno;
- Comune, Regione e Stato spendono quotidianamente migliaia di euro per immigrati sedicenti profughi ed in verità clandestini, con ciò chiudendo un occhio su ben più gravi violazioni;
- i Servizi Sociali di Biella necessitano, dopo questa inqualificabile e vergognosa figura, di recuperare credibilità politica presso la cittadinanza;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- A verificare con urgenza la situazione incresciosa e vergognosa al fine di trovare una immediata soluzione alla problematica della anziana signora;
- A revocare immediatamente un provvedimento che appare figlio di una rigidità amministrativa senza precedenti;
- A utilizzare la novella figura del “facilitatore” per presidiare un assessorato che già in passato era assunto agli onori della cronaca per aver definito “mole di lavoro” la cura delle tutele e delle amministrazioni di sostegno;
- Ad introdurre il concetto di anzianità di residenza , quale elemento premiale, per l'accesso a tutti i servizi sociali erogati dal Comune di Biella;

All.to: articolo di giornale de Il Biellese pag. 9;

Biella, 09.10.2015

Per Fratelli di Italia – Alleanza Nazionale
Andrea Delmastro delle Vedove

UNA DONNA DI 68 ANNI, INVALIDA

«Su una panchina, come una vagabonda»

Allontanata dal condominio solidale di piazza Molise
La colpa? Aver ospitato il figlio. Il regolamento lo vieta-

«Questa mattina, mentre ero ai giardini del Vernato pensavo "Sono qui, su una panchina, come una vagabonda". È mai possibile essere ridotti così a 68 anni?».

Caterina R. mi guarda dritto negli occhi e aggiunge «Certo, ho sbagliato. Ma una punizione così...».

Da una settimana è alloggiata al dormitorio di via Fratelli Rosselli e, di conseguenza, alle 7.30 deve uscire per farvi ritorno all'orario di riapertura, le 19.30. Passa, in sostanza, tutta la giornata in strada. Prima aveva una casa, meglio un monolocale in piazza Molise, nel condominio solidale. Ma poi... La guarda e nella testa, in un battibaleno, mi passano tutte le possibili "colpe". Penso: "sarà un'alcolizzata", "avrà rubato", "avrà picchiato qualcuno"... Dopo un istante, chiedo: "Beve?", "Ha avuto problemi con la giustizia?", "Ha forse compiuto qualcosa di grave?". La donna, risponde "no". Ma che cosa ha combinato per essere stata allontanata dal condominio solidale? Ha violato il regolamento, e più di una volta. In che modo? Ospitando il figlio. «Mio figlio» racconta la donna «è un decoratore, che aveva la partita Iva. Con la crisi ha iniziato ad avere sempre meno lavoro, tanto che adesso fa volantaggio anche a Novara. Poi è stato sfrattato e, infine, è rimasto senza casa. A volte dorme dagli amici, qualche volta veniva da me. Sapevo che non potevo ospitarlo, ma... È sempre mio figlio. Tra un po' anche lui finirà al dormitorio».

Per il dormitorio di via Fratelli Rosselli, Caterina ha parole belle: «Sono trattata bene. C'è il bagno. Ci danno da mangiare, alla sera». Ma la prospettiva di dormitorio è dolorosa. Per il figlio e il suo futuro. E per lei, una donna che, oltre ai suoi 68 anni, porta addosso un'invalidità del 67% e il diabete. «Non so per quanto riuscirò a fare una vita così. Mi sto mangiando quel che ho di pensione tra caffè e cappuccini, per riuscire a stare seduta qualche momento al caldo, invece che su una panca». La pensione? 512 euro. Caterina - con un cognome 100% biellese - ha assistito per cinque anni la madre malata, sulla sedia a rotelle. Prima però ha passato la vita in fabbrica: lanificio Rivetti, poi al Pria e a Tollegno. Ha lavorato alla Pila fino a quando è arrivata la cassa integrazione. È stata anche a Oropa dove era addetta alla pulizia delle camere e dei servizi. In totale, 26 anni di lavoro. La guarda,



con gli occhi sgranati... Anche lei, ad un certo punto della vita, ha perso la casa. Sfrattata. Con 512 euro

non riusciva più a vivere e a sostenere una spesa di 210 euro per l'affitto. Così sono arrivati i contatti con il Servizio sociale e l'inserimento negli alloggi di emergenza abitativa, fino al condominio solidale.

«Ha violato il regolamento ospitando il figlio. È stata richiamata più volte, ma ha infranto ancora gli accordi» precisa dai Servizi sociali di Biella. Analoga conferma giunge dalla cooperativa Ma-

ria Cecilia, che gestisce per conto del Comune il condominio solidale di via Molise. «Si era creato così un precedente che ha portato tensioni» spiega, facendo riferimento a vicende umane di disagio sociale. «Ora» assicurano «la signora è stata inserita al dormitorio, in un contesto ben tutelato e protetto. Il figlio non è in carico ai Servizi». Ed ora? La donna mi guarda ancora negli occhi e mi chiede: «Non le sembra troppo questa punizione? Potevano allontanarmi per 15 giorni... Ma a 68 anni che cosa faccio?». Ed ancora «Il sindaco potrà trovare un alloggio dell'emergenza abitativa?». Sono così mortificata che riesco solo a dire «Signora, le possiamo offrire un cappuccino? Così può stare qui, un attimo, al caldo».

SUSANNA PERALDO

susanna.peraldo@biellese.it

Tre considerazioni

IL PARADOSSO DI BIELLA, CHE ACCOGLIE TUTTI

La triste vicenda di Caterina ci porta a esprimere alcune considerazioni. La prima è il paradosso di Biella, città che accoglie tutti, che però non riesce a risolvere il problema di una signora che ha lavorato una vita (pagando tasse e contributi) lasciandola vivere tra il dormitorio e una panchina, dove presto sarà raggiunta dal figlio rimasto anch'egli senza casa e lavoro.

La seconda è che le regole sono utili per impedire degli abusi, ma se vengono applicate rigidamente e ottusamente, in modo burocratico, diventano dannose. In una piccola comunità locale, dove le vicende come queste sono ben note ai pari delle persone che ne sono protagoniste, un'analisi più accurata del singolo caso e una deroga alle regole avrebbero consentito di prendere due piccioni con una fava, risolvendo due emergenze (quella della madre e quella del figlio) con un unico intervento.

L'ultima considerazione è rivolta a chi, negli uffici dei servizi sociali, ha consigliato la signora, ai cui problemi non era stata data risposta, di non rivolgersi ai giornali, per evitare guai ulteriori. Ci auguriamo che Caterina abbia capito male e che per occuparsi di povera gente non siano stipendiate persone capaci di simili affermazioni. Oltretutto, Caterina, in questa situazione, avrebbe ben poco da perdere ancora.

S. E.

INIZIATIVA LANCIATA DA FRATELLI D'ITALIA

Raccolta per aiutare le famiglie italiane

Sino a metà dicembre, poi la distribuzione grazie alle parrocchie

■ L'iniziativa - che sarà proposta a livello nazionale da Fratelli d'Italia - si chiama "Povera Patria". Atterra in questi giorni a Biella ed è stata presentata ieri mattina nella sede di via Seminari dal sindaco di Selve Maurizio Delsignore, dai consiglieri comunali di Cossato Stefano Benato e Ternengo Rita Daniela Veronese, da Corinne Cassarà e Davide Zappalà.

«Sono quattro milioni le famiglie italiane in difficoltà economica» ha spiegato Zappalà. «Ma le poche risorse disponibili vengono utilizzate solamente per i migranti per i quali vengono impiegati più di mille euro al mese per ognuno. La nostra iniziativa si propone invece di aiutare le famiglie italiane che vorrebbero avere gli stessi diritti di chi in questo Paese è appena arrivato, ma che quei diritti invece non hanno». Fratelli d'Italia propone quindi una raccolta di fondi, generi alimentari, vestiario, giocattoli, libri. «Che non saranno noi a distribuire» ha spiegato Zappalà «ma che verranno dati alle parrocchie con la sola condizione che vengano usati per i nostri connazionali in difficoltà».

Due i punti di raccolta: il venerdì dalle 19 alle 20 presso la sede di Fratelli d'Italia in via Seminari 2 e il martedì dalle 19 alle 20 presso Stefano Benato in via Mazzini 2 a Cossato. Oppure sarà possibile prenotare il ritiro a domicilio contattando il numero 339. 7879143. La raccolta inizia questo pomeriggio e proseguirà sino a metà dicembre. In modo che le parrocchie possano poi distribuire i pacchi



In alto i manifesti che promuovono l'iniziativa e che saranno affissi nel Biellese. A sinistra ieri nella sede di FdI Maurizio Delsignore, Corinne Cassarà, Rita Daniela Veronese, Stefano Benato e Davide Zappalà



prima di Natale.

«Siamo preoccupati per la sicurezza del nostro Paese» hanno spiegato Delsignore e Veronese. «Basta guardare le proteste che sono state inscenate dai migranti in diverse parti d'Italia, Biella compresa, perché non ricevono i 2,5 euro perché il Ministero ha avuto problemi di liquidità. Cosa accadrà quando non ci saranno più i fondi per ospitarli tutti? E coloro che non vengono accolti come profughi e diventano clandestini, dove vanno, cosa fanno? Ciò che contestiamo a questo Governo è la mancanza di un progetto serio, che guardi anche al futuro. E di attenzione alle problematiche che possono derivare da certe scelte». Ed ancora: «Il 75% dei detenuti nelle carceri italiane è straniero. Vogliamo porci il problema della sicurezza oppure fare finta di nulla, come sempre?». MANUELA COLMELET

La richiesta di aiuto

«NO, NON SIAMO DEL PCI. MA LE SCARPE NOI TE LE DIAMO UGUALMENTE...»

La sede di FdI è proprio sulla strada, in via Seminari. Mentre è in atto la conferenza stampa entra un signore. Italianissimo, con gli infradito il piede nudo e un maglione addosso. Chiede qualche soldo, un aiuto. Sta facendo il giro di tutti i negozi. Il primo ad accorgersi di lui è il sindaco di Selve Maurizio Delsignore. Che non ha il coraggio di mandarlo via, anche se quanto raccolto dovrà essere distribuito dalle parrocchie e non direttamente dalla sede. «Non importa, un paio di scarpe te le troviamo. Breve ricerca del numero, poi mette mano al portafoglio». Il signore si illumina, ringrazia, balbetta: «Grazie, grazie. Voi siete del Pci, vero?». Delsignore scoppia in una solenne risata: «No, del Pci mai. Ma non importa, le scarpe te le diamo lo stesso».